

Maria Rosaria Gioffrè

**NOTE IN MARGINE A DUE TRADUZIONI
DA BRIGITTE SERGENT-AVENAS**

Un fruit est nourriture, mais il ne paraît que délice”

(Paul Valéry)

Il mio primo incontro con le *pièces* di Brigitte Sergent-Avenas è avvenuto grazie alla professoressa Maria Gabriella Adamo che, dopo aver conosciuto l’autrice e letto alcuni testi della sua produzione teatrale, mi ha espresso il desiderio di vederli pubblicati in Italia e l’intenzione di affidarne a me la traduzione.

Nata a Parigi, Brigitte Sergent-Avenas è stata professore di Lettere in Francia e soprattutto nelle periferie di Parigi. Ha partecipato come documentalista e scrittrice alle mostre *Architectures fantastiques* e *Eléphantillages* per il *Musée en herbe*¹. Come autrice, ha al suo attivo una serie di riconoscimenti, alcune pubblicazioni e un importante allestimento teatrale, oltre a uno studio universitario a lei dedicato.

Look En Stock, un suo testo teatrale in tre atti è stato infatti rappresentato nel 1997 al *Théâtre Les Déchargeurs*, un piccolo teatro nel cuore di Parigi, fondato dall’attore e regista Vicky Messica. Fu proprio lui a mettere in scena, con la sua compagnia, il testo di

¹ Si tratta di un museo parigino che, dal 1974, allestisce mostre, che sono percorsi-gioco su temi artistici, scientifici o sociali, concepiti in special modo per i bambini.

Sergent-Avenas, che rimase in cartellone per un mese². Lo stesso testo teatrale è stato inoltre oggetto di analisi da parte della linguista e semiologa Sylvianne Rémi-Giraud, professore di linguistica francese dell'*Université-Lumière Lyon-2*.

Ma veniamo ai due brevi testi che ho tradotto. Il primo, *Guichet 38* ha vinto, nel 2005, il concorso di scrittura teatrale, radiofonica e cinematografica *Écrire au 38*, indetto dall'associazione ANETH (Aux nouvelles écritures théâtrales) in collaborazione con l'ANRAT (Association Nationale de Recherche et d'Action Théâtrale), la CEEA (Conservatoire Européen d'écriture Audiovisuelle) e la SGDL (Société des Gens De Lettres) e pubblicato dalla SGDL³, nella cui sede parigina è stato anche rappresentato⁴. Tema del concorso di quell'anno: *Dérapiage*. Il testo è infatti una messa in scena delicata e grottesca di un episodio di *dérapiage*, il crollo psicologico di un uomo causato da un abbandono.

Il secondo, *Petite Mère Australe*, ha vinto, nel 2008 il premio *Printemps de la Cuisine*, è stato oggetto di una lettura pubblica all'*École de théâtre La Cuisine*⁵, organizzatrice del premio, ed è stato poi pubblicato dalla casa editrice Alna⁶. Tema del concorso: "Devenir maire? mère? ou mer". Si tratta di un dialogo poetico tra due ragazzini, che giocano con le parole e le identità, mescolando mari e madri, sirene e capitani, coriandoli e baci, trasmettendosi, con leggerezza, sentimenti, emozioni e desideri.

² Era nelle intenzioni dell'attore un nuovo allestimento dell'opera, ma scomparve nel 1998. Scrive di lui l'autrice: "Poétique, pittoresque, étonnant Vicky Messica et ses comédiens si attachants".

³ Brigitte Avenas, *Guichet 38*, in *Ecrire au 38*, Paris, SGDL, 2005, pp.37-40. L'autrice ha usato per questo concorso solo il cognome Avenas.

⁴ 38 perché l'indirizzo della SGDL a Parigi è 38, rue du Fg Saint-Jacques.

⁵ 36 rue Poliveau, Paris 5^e.

Si tratta di due brevi testi caratterizzati da una particolare levità, la cui traduzione ha richiesto un lavoro attento a tutti gli aspetti, da quello lessicale a quello morfosintattico, da quello visivo a quello sonoro. Nelle prossime pagine, evidenzieremo gli elementi delle due traduzioni che ci sembrano di maggiore interesse. Premettiamo che utilizzeremo, per indicare il testo originale e il testo tradotto, le sigle TD e TA, rispettivamente *texte de départ* e *texte d'arrivée*, sigle mutuata dalle teorie di René Ladmiral⁷. Per l'analisi contrastiva, abbiamo scelto inoltre di seguire in particolare le linee metodologiche delineate dal ben noto studio Scavée e Intraivaia⁸ e più recentemente da Josiane Podeur⁹.

1. *Guichet 38*.

Sin dal titolo, *Guichet 38* mi ha fatto subito pensare a Giraudoux e al suo *Amphitruon 38*. Non essendo infatti tale numero simbolicamente connotato, ho pensato a un *clin d'oeil* dell'autrice alla *pièce* del grande scrittore francese, anche perché vi ho trovato all'interno altre corrispondenze: le tematiche del tradimento, della fedeltà e dello scambio di persona e il tono di delicata comicità e tenera leggerezza che caratterizza il testo. Ma ho subito scoperto, attraverso uno scambio epistolare con Brigitte Sergent-Avenas, che il numero del titolo era sì un *clin d'oeil*, ma alla giuria del Premio, la cui sede era ubicata al numero 38 di una strada di Parigi. L'autrice mi ha anche sottolineato la

⁶ Brigitte Sergent-Avenas, *Petite mère australe*, Paris, Alna, 2008.

⁷ René Ladmiral, *Traduire: théorèmes pour la traduction*. Paris, Payot, 1979.

⁸ Pierre Scavée, Pietro Intraivaia, *Traité de stylistique comparée. Analyse comparative de l'italien et du français*, Bruxelles, Didier, 1979.

⁹ Josiane Podeur, *La pratica della traduzione. Dal francese in italiano e dall'italiano in francese*, Napoli, Liguori Editore, 1993; *Jeux de traduction. Giochi di traduzione*, Napoli, Liguori, 2009.

sua curiosità per questo legame intertestuale che avevo trovato, al quale lei non aveva proprio pensato. Di questo legame il testo di Sergent-Avenas ha continuato a risuonare, e in particolare di quella leggerezza e *fantaisie* che, pur nella drammaticità degli argomenti trattati, era cifra essenziale di Giraudoux e che, a mio avviso, anche la scrittrice parigina possiede.

Guichet 38 è un vorticoso “dare i numeri”, se così possiamo dire, con un’espressione solo italiana che non ha un equivalente in francese. Perché il protagonista, in fila allo sportello 38, si accorge in ritardo di dover prendere un biglietto e, mentre la fila scorre, trova il modo di connotare simbolicamente ogni numero che sente chiamare, legandolo alla donna che ama ancora, malgrado il tradimento subito e la conseguente separazione da lei. E nel frattempo *il dérange*: comincia infatti a spazientirsi e arriva fino ad aggredire una delle persone in fila con lui, nella quale crede di intravedere proprio il rivale in amore.

Si tratta di un tema impegnativo, espresso però con grande levità. Una leggerezza che discende certamente anche da una particolare disposizione tipografica, ricca di *a capo* anche all’interno della stessa battuta, di spazi tra le iniziali che indicano i personaggi e le loro battute, tra queste e le didascalie. Il testo sembra così utilizzare un’immagine da versificazione.

Ecco perché il primo elemento che mi è sembrato giusto e importante rispettare, nel passaggio dal TD al TA, è stata proprio la disposizione di parole e spazi sulla pagina. Il testo tradotto presenta infatti la stessa configurazione del testo originale.

Dal punto di vista lessicale, il testo non presentava particolari difficoltà traduttive. Si è scelto di tradurre G, P1 e P2 con I, C1 e C2 perché *guichetier* è stato tradotto con

l'iperonimo *impiegato* e *postulant* con il termine *candidato*, normalmente in uso nella lingua italiana per chiunque si presenti per un posto di lavoro.

Dal punto di vista morfosintattico, evidenziamo la presenza di quelle che Josiane Podeur chiama trasposizioni¹⁰: *sur le ton de la confidence - in tono confidenziale, J'hallucine ! - Ho le allucinazioni*. La prima è una trasposizione nome-aggettivo ed è indicativa della tendenza dell'italiano ad un uso ricorrente dell'aggettivo, a fronte di una tendenza francese alla nominalizzazione. La seconda invece è una trasposizione verbo-nome, in verità piuttosto rara nel passaggio dal francese, che in genere preferisce il nome, all'italiano, che usa maggiormente il verbo. Ma in questo caso, si può considerare forse una trasposizione locale in quanto si passa da un verbo a un verbo copula accompagnato da un sostantivo, passaggio obbligato in quanto il verbo *allucinare* non è comunemente usato nell'italiano parlato.

La traduzione presenta inoltre parecchie modulazioni¹¹: *Qui se trouve libre à ce moment là - Dove al momento non c'è nessuno in fila; Je viens de la part de - Mi manda; Je venais de la part de ... - Mi mandava...;* e soprattutto i passaggi dalla forma impersonale francese alla costruzione personale italiana: *Il faut attendre... son tour - Tutti devono attendere... il proprio turno; Il faut attendre votre tour - Deve attendere il suo turno; On vous appellera - La chiamiamo noi; Il faut prendre un ticket ? - Devo prendere un biglietto?; Il faut maintenant que tu prennes mon tour ! - Ora prendi pure il mio posto!* È importante a mio avviso sottolineare questi passaggi, perché partecipano di una tendenza, evidenziata da Scavée e Intravaia, secondo la quale “tout dialogue italien se

¹⁰ “La trasposizione è il procedimento traduttivo che consiste nel sostituire una parte del discorso, o una categoria grammaticale, con un'altra”. Cfr. J. Podeur, *La pratica della traduzione*, cit., pp. 33-69.

¹¹ “La modulazione riguarda le categorie del pensiero”. Cfr. *Ibidem*, pp. 71-110.

fonde sur le besoin d'établir une relation d'empathie", su una tendenza all' "immédiateté d'appréhension (plan du réel) qui contraste avec l'abstraction plus grande du français (plan de l'entendement)"¹². C'è infatti nell'uso della forma impersonale un maggiore distacco e una maggiore astrazione.

Si discosta da questa tendenza la consueta traduzione dell'allocutivo *vous* con il pronome di cortesia *lei*, certamente più reverenziale e distaccato del *voi*, molto presente nell'italiano regionale, ma ormai poco utilizzato nell'italiano comune¹³. Anche in questa traduzione, si è deciso di rendere il *vouvoiement* tipico della lingua francese con il pronome *lei*. Ma ciò ha comportato, in alcuni passaggi del TA, il rischio di confusione tra il *lei* rivolto all'interlocutore e il *lei* riferito alla donna amata dal protagonista. Si è deciso quindi di chiarire i due passaggi con l'aggiunta di due didascalie: P2: *Vous êtes dingue, ou quoi?* – C2 (rivolto a C1): *È pazzo cosa?*; P2 : *Qu'est-ce que vous voulez entendre ?* – C2 (rivolto a C1): *Cosa vuole che dica?* Si tratta, in questo caso, di una doverosa *explicitation* di un elemento linguisticamente implicito nel TD e non di una *explication*¹⁴ e quindi di un intervento soggettivo e improprio dal punto di vista della fedeltà al TD. Fedeltà mantenuta anche nella resa del francese *Noir* con l'italiano *Buio*, modulazione metonimica necessaria in quanto lessicalizzata in entrambe le lingue, preferita anche dall'autrice alla più classica traduzione *Sipario*.

¹² P. Scavée, P. Intravaia, *op. cit.*, pp.114, 102.

¹³ Luca Serianni, *Italiano: Grammatica, sintassi, dubbi*, Milano, Garzanti, 1997, p. 188

¹⁴ Cfr. J. Podeur, *Jeux de traduction*, cit., pp. 16-25

2. *Petite Mère Australe.*

Conforme al mondo raccontato, quello dell'infanzia, questo piccolo testo è un gioiello di candore giocoso e fantasiosa tenerezza, non disgiunto da una profondità di senso che viene espressa con la leggerezza naturale dell'innocenza. La sua traduzione ha quindi richiesto un lavoro accurato sotto tutti i punti di vista: lessicale, morfosintattico, retorico, prosodico, insieme visuale e sonoro.

Come e più di *Guichet 38*, *Petite mère australe* ha richiesto fedeltà nella riproduzione tipografica. Il testo si presenta anch'esso ricco di *a capo*, con battute costruite come versi, non solo nella spaziatura, ma anche nell'utilizzo della punteggiatura, spesso soppressa, come accade nel testo poetico; e nella sapiente scelta delle parole, utilizzate spesso come quel *signe debout* che è per Barthes elemento distintivo della poesia moderna¹⁵.

Il testo doveva contenere, per concorso, tre parole omofone: *maire*, *mère*, *mer*. E su questa omofonia è costruito. Ciò ha implicato, nella sua traduzione, una inevitabile lieve entropia, non percepibile nel testo scritto, ma evidente nel testo sonoro. Non può essere infatti in alcun modo riprodotta l'identità sonora tra *maire*, *mère* e *mer* [mɛR] e soprattutto quella tra *la mer* e *la mère* [lamɛR]e, con essa, le ambiguità del discorso sonoro che da essa derivano. Si è quindi cercato, in un primo tempo, vista l'impossibilità di riprodurre l'omofonia in lingua italiana, di trasferire la ripetizione su una possibile allitterazione. Si era subito trovata una soluzione accettabile dal punto di vista sonoro: *madre*, *mare*, *re*. Ma lo scarto semantico è apparso da subito eccessivo anche all'autrice

¹⁵ Roland Barthes, *Le Degré zéro de l'écriture* suivi de *Eléments de sémiologie*, Paris, Gonthier, 1970 (I éd. Seuil, 1953 e 1964), pp. 44-45.

del testo originale, a causa della distanza tra le due figure: *maire* e *re*. Si è allora scelto di rendere più semplicemente il termine *maire* con la parola italiana *sindaco*, traduzione letterale che riduce l'allitterazione a due parole, ma consente di conservare pienamente il senso voluto dall'autrice. Peraltro analizzando le occorrenze dei termini *maire*, *mère* e *mer* nel TD e di *mare* e *madre* nel TA, si vede come il numero di occorrenze totale è comunque quasi identico. Nel TD: 11 occorrenze per *mer*, più le tre di *marée*, 5 per *mère*, 6 con *maman* e solo 2 per *maire*, più le 2 di *mairie*. Nel TA: 12 per *mare*, più le 3 di *marea*, 4 per *madre*, 6 con *mamma* e *mamme*. D'altro canto, l'allitterazione dei suoni /m/ ed /r/ è integrata, nel TA, dalla resa del verbo *bouger* e di qualche suo sinonimo con la parola italiana *muovere*, più volte ripetuta nel testo: *Non ti muovere; Tu non muoverti; Gli scogli non si muovono; Non mi muovo; Ti sei mosso; Tu mi hai fatto muovere; Ora ti puoi muovere; Muoviti! Muoviti così!* Della allitterazione della lettera /m/, che è quella preponderante nel TD, partecipano inoltre, tra gli altri, i termini: *matinée*, *miam miam*, *moi*, *mermaid*; e nel TA: *municipio*, *marciapiede*, *me*, *gnam gnam*, *mermaid*.

Da queste notazioni si evince come si sia molto lavorato sulla resa sonora, importantissima in un testo così musicale. Della stessa esigenza partecipa anche la traduzione della frase *au bord de moi*, con *in riva a me*. E soprattutto la resa traduttiva di tre *jeux de mots*, basati sul gioco prosodico di assonanze e allitterazioni¹⁶, che si è tentato di sostituire con un altro gioco prosodico, avendo cura di non alterare il senso. Il primo, *Santé ! mes amis nistrés !*, viene reso con: *Alla salute! miei amici strati!*. Si recupera infatti perfettamente il gioco di parole basato sui termini *amministrés / amministrati* e *amis / amici*. Il secondo, *Et tous mes vœux pour que tout aille mieux !*, diventa *E i miei*

¹⁶ Cfr. J. Podeur, *La pratica della traduzione*, cit., pp. 124-134 e *Jeux de traduction*, cit., pp. 68-69.

migliori auguri per i giorni futuri! Si mantiene, in questo modo, il senso della frase, trasferendo l'assonanza /œux/ /ieux/ sulla rima italiana /uri/. Il terzo, *Confettis confettos Devenez magicos Exauços tous nos vos !*, ripreso poi in *Confettis magicos tous nos vos !*, diventa *Coriandoli coriandolati Diventate fatati E i nostri desideri saranno realizzati!*, ripreso poi in *Coriandoli fatati desideri realizzati!*. Si è cercato qui di trasferire il senso e il ritmo del gioco di parole, con un adattamento prosodico dal TD al TA. La rima in /o/ trova infatti una sorta di equivalenza nella rima in /ati/. C'è infine un'altra allitterazione risolta con un adattamento. Si tratta della ripetizione delle consonanti /R/ ed /s/ in *roussettes, rascasses, petits rougets, grosse lotte barbue*, resa con *spigole, scorfani, piccole triglie, una grossa rana pescatrice*.

Oltre all'aspetto prosodico, anche il lessico e le strutture morfosintattiche concorrono a creare nel TD quell'atmosfera di incantata leggerezza, di gioco, di *fantaisie*, tipica del mondo dell'infanzia. Si pensi ai due bambini protagonisti, indicati solo con *Lui/Lui* ed *Elle/Lei*. O alla battuta del bambino, *Je ne suis pas nyope*, dove il termine *nyope* è un errore del bambino, che vorrebbe dire *myope*. Non riuscendo a comprendere il termine, in quanto non presente nei dizionari francesi, l'ho dapprima interpretato come un errore di stampa e ho pensato così di tradurlo con l'iperonimo *cieco*. Poi ho scoperto il termine *nyope*, con il significato di *stupido*, in un dizionario di *urban language* inglese. Ma neanche questa soluzione mi ha convinto. Ho allora contattato l'autrice, che ha chiarito i miei dubbi e mi ha confermato la possibilità di un'ambigua interpretazione. Ho così deciso di procedere a un'*explicitation*, per consentire una ricezione chiara della frase nel TA: *non sono niope... come si dice... miope*. Ho poi fatto la stessa scelta nella traduzione de *La mer australe* con *Il mare della luna Il mare australe*, per consentire, anche in questo caso, anche a chi non sapeva dell'esistenza di un mare lunare, una

maggiore comprensione del dialogo tra i due bambini. Una scelta un po' audace, dal punto di vista traduttivo, ma a mio parere conforme al disegno del TD.

Dal punto di vista morfosintattico, infine, è importante evidenziare la resa, nel passaggio dal TD al TA, del condizionale preludico francese¹⁷, usato dai bambini durante i loro giochi, quando distribuiscono i ruoli: *Elle: On dirait que ce sont des coquillages. / Toi tu serais le rocher. Avec des coquillages. [...] / Moi je serais la mer.* Si sarebbe potuto rendere la frase del TD con *Lei: Queste erano conchiglie. / Tu eri lo scoglio. Con delle conchiglie [...] Io invece ero il mare.* In questo modo il tempo scelto sarebbe stato l'imperfetto ludico, esatto corrispondente del condizionale preludico francese¹⁸. Si è invece scelta un'altra soluzione: *Lei: Facciamo finta che queste sono conchiglie. / Tu sei lo scoglio. Con delle conchiglie. [...] / Io invece sono il mare.* Una soluzione che mi ha consentito di utilizzare, anche nel TA, come nel TD, un verbo che introduce non solo la prima battuta, ma anche tutto il gioco che ne seguirà. *On dirait* diventa infatti *Facciamo finta*, un sintagma che suggerisce subito il carattere giocoso di tutto il discorso successivo. Sottolineiamo inoltre come esso sia costruito con il presente indicativo, il primo dei quali è tipico di un registro familiare, in luogo di un presente congiuntivo, che sarebbe più corretto dal punto di vista della costruzione sintattica. Il registro familiare è stato scelto anche per rendere una battuta nella quale il bimbo prova a usare un congiuntivo e sbaglia: *L'année prochaine j'aimerais bien que ça soye nous qui prenons l'avion pour aller vous voir*, che diventa *L'anno prossimo mi piacerebbe molto prendere noi l'aereo per venire a trovarvi.* L'errore del TD è stato quindi trasferito sull'uso

¹⁷ Maurice Grévisse, *Le bon usage*, Paris, Hatier, 2001, p. 1262.

¹⁸ Luca Serianni, *op. cit.* p.397

dell'infinito in una frase composta da due proposizioni con due soggetti differenti, un uso che, eccetto che con alcune categorie di verbi, è ammesso solo nel registro familiare.

Concludiamo queste brevi note con un'osservazione relativa allo spirito di questa breve *pièce*, caratterizzata da un'atmosfera giocosa che solo in un punto sembra fermarsi: *Si papa retrouve du travail peut-être qu'on prendra l'avion lui, maman et moi et qu'on ira voir sa soeur en Australie et toi et ton père* (*Se papà trova di nuovo un lavoro, forse potremo prendere l'aereo, lui mamma e io e andare a trovare sua sorella in Australia e te e tuo padre*). È una sola battuta, ma sufficiente a regalare una diversa profondità al dialogo: a mostrare come, oltre la meraviglia dello sguardo dei bambini, si nasconda a volte una realtà molto difficile, che però l'innocenza riesce sempre a redimere e qualche volta forse anche a guarire.

È un'innocenza che reclama a suo modo anche il protagonista di *Guichet 38*, la cui ferita scatena comportamenti scomposti e irresponsabili e associazioni simboliche inaudite, che sono come un grido attraverso cui reclamare la stessa tenerezza, lo stesso sogno di felicità e di amore.

GUICHET 38

Pour 3 personnes et des figurants

Une salle d'attente austère. Des chaises. Un guichet.

*Au guichet, on vient déposer des dossiers de candidature.
A quoi ? A un poste de remplacement. Lequel ? On ne sait pas très bien.
Tout ce qu'on sait, c'est qu'il faut attendre ...son tour.*

*G : le guichetier
P1 : le postulant protagoniste
P2 : l'autre postulant*

*P1 entre avec son attaché-case ; d'un pas vif, un peu crispé, il se dirige droit vers
le guichet, qui se trouve libre à ce moment là.
Le guichetier classe un dossier.
P1 s'adresse au guichetier sur un ton qui se veut jovial.*

P1 :Je viens pour le remplacement.

G :Il faut attendre votre tour !

P1 (*se penchant au dessus du guichet, sur le ton de la confiance*)
Je viens de la part de...

G (*lui montrant les chaises*) :

Asseyez-vous. On vous appellera.
(*fort*) Le numéro 14 !

Le postulant n°14 s'approche du guichet

P1 (*à peine assis, se lève vite, va au guichet .*)
Il faut prendre un ticket ?

G Oui

P1 J'ai perdu du temps.
J'aurais dû le prendre en arrivant.
(*Il va prendre un numéro*)
Numéro vingt et un !
(*Va voir le guichetier avec son ticket qu'il lui brandit sous le nez*)
Numéro 21 !
Le guichetier ne le voit pas, ou feint de...
P1 *se rassied. Il est contrarié. Il marmonne.*)

P1 Vingt et un ! Trois fois sept !
Sept, nombre magique !
Comme Thérèse...
Thérèse, c'est mon nombre magique à moi.

G (*fort*) Le numéro quinze !

P1 : Quinze. Trois fois cinq ! Plus de nombre magique.
Reste trois.
Trois comme Thérèse et moi, et l'autre !
(*Il sort une photo et la regarde*)
Thérèse et moi, avant l'autre.

G. (*fort*) Le numéro seize !

P1 : Seize, comme la moitié de trente-deux.
Trente-deux, c'est l'âge de Thérèse sur la photo (*un temps*) il y a trois ans.
Trois ? Je ne veux pas de trois !
Pas de troisième !
On était bien à deux...
(*Il regarde la photo*)
J'avais demandé à un anglais de nous prendre tous les deux, au
bout de la digue, prêts à braver la tempête.
Thérèse lui avait dit : « Thank you » avec un accent...
Thérèse sait que son accent anglais est irrésistible.
Qu'est-ce que nous avons ri...

G : Le numéro dix-sept !

P1 : Dix-sept ! Chiffre magique !

Je sens qu'elle va me téléphoner ce soir.

Je lui dirai que j'ai trouvé du travail, que j'ai changé, que tout peut recommencer...

G : Dix-huit !

P1 Dix-huit ! Dix-sept plus un !
Revoilà l'autre !
Qu'est-ce qu'il a de plus que moi, je me le demande ?
Qu'est-ce qu'elle lui trouve ?
Il l'aime moins, j'en suis sûr.
Ah, Thérèse, si tu pouvais ouvrir là (*il montre son cœur*)
et mesurer mon amour !
(
(*Il a parlé plus fort. Le guichetier le regarde, croit qu'il s'impatiente*)

G C'est quel numéro ?

(*P1 lui montre son numéro 21*)

G Il y a des personnes avant vous.
Numéro 19 !

(*Personne ne se présente au guichet*)

G Pas de numéro 19 ?
Numéro 20 !

(*P2 s'approche du guichet, donne son dossier au guichetier .*)
(*P1 le regarde intensément, hésite, se lève*)

P1 J'hallucine !
C'est ... c'est l'autre !

(*P1 s'approche du guichet, tire violemment par l'épaule P2*)

P1 Thérèse te suffit pas ?
Il faut maintenant que tu prennes mon tour !
(*Au guichetier*)
Je n'ai pas pris mon ticket tout de suite.
Je suis avant Monsieur.

(*Il pousse P2 , dont le dossier tombe à terre*)

P2 Vous êtes dingue, ou quoi ?

P1 J'ai le 21 parce que je n'ai pas vu tout de suite qu'il fallait un ticket.

(*P2 se penche pour ramasser son dossier, épars*)

- P1 Remarque que le 21, ça me plaisait à cause du 7.
 Mais dans 3, il y a toi !
- G *(au téléphone)*
 Guichet 38. Faites vite !

(P1 bouscule P2 qu'il maintient au sol, lui coinçant un bras dans le dos)
- P1 Qu'est-ce qu'elle te trouve ?
- P2 Je ne vous ai jamais vu !
- G *(à P1)*
 Calmez-vous !
- P1 *(à P2)*
 Réponds-moi !
- G *(à P2)*
 Répondez-lui. Ça vaut mieux.
- P2 Qu'est-ce que vous voulez entendre ?
- P1 Qu'elle va revenir !
- P2 Elle va revenir.
- P1 Thérèse et moi, on est faits l'un pour l'autre.

(P1 lâche P2 qui se relève péniblement, s'écarte)
- P1 J'ai une photo.
(Il finit par trouver la photo, la montre à P2)
- P2 *(distant)*
 Belle photo !
(au guichetier)
 Jamais vu cette femme !
(puis, lui ayant redonné son dossier qu'il a reclassé,)
 Vous avez tout ?
 Je suis en règle ?
- P1 *(qui s'était éloigné en marmonnant, revient vers P2 .)*
 En règle ?
 Tu oses dire que tu es en règle, salopard ?
- P2 Vous, maintenant, ça suffit !

«Illuminazioni» (ISSN: 2037-609X), n. 30, octobre-décembre 2014

(Au moment où P1 réagrippe P2 et va le faire tomber, deux policiers arrivent, encadrent P1 et sans rien dire, doucement, l'emmènent. P1 se laisse faire. Il semble ailleurs.)

G Numéro 21 !

P1 *(sur le seuil, encadré par les deux policiers, semble se réveiller.)*
C'est mon numéro !
C'est à moi !

(Les policiers l'emmènent.)

P1 Je venais pour le remplacement !

(Les policiers ferment la porte.)

P1 *(off)* Je venais de la part de ...

G Pas de 21 !
Numéro 22 !

(Noir)

Brigitte Sergent-Avenas

SPORTELLLO 38

Per 3 attori e comparse

Una sala d'attesa austera. Lo sportello di un ufficio. Sedie.

Allo sportello si consegnano dei fascicoli di candidatura.

Per cosa? Per un posto di sostituto. Quale? Non si sa granché. Quello che si sa è che tutti devono attendere...il proprio turno.

I: l'impiegato

C1: il candidato protagonista

C2: l'altro candidato

C1 entra con la sua valigetta; a passo svelto, un po' teso, va dritto verso lo sportello, dove, al momento, non c'è nessuno in fila.

L'impiegato sta sistemando un fascicolo.

C1 si rivolge all'impiegato con un tono che vorrebbe essere gioviale.

C1 Sono qui per il posto di sostituto.

I Deve attendere il suo turno!

C1 (*sporgendosi verso lo sportello, in tono confidenziale*)

Mi manda...

I *(mostrandogli le sedie)*

Si sieda. La chiamiamo noi.

(ad alta voce) Numero 14!

Il candidato n°14 si avvicina allo sportello.

C1 *(si siede e si rialza subito e torna allo sportello)*

Devo prendere un biglietto?

I Sì

C1 Ho perso tempo. Avrei dovuto prenderlo appena sono arrivato.

(Prende un numero)

Numero ventuno!

(Torna dall'impiegato, agitandogli il biglietto sotto il naso)

Numero 21!

(L'impiegato non lo vede o finge...)

(C1 si risiede. È contrariato. Borbotta).

C1 Ventuno! Tre volte sette! Sette, numero magico! Come Teresa...Teresa, il mio numero magico, mio.

I *(a voce alta)*

Numero 15!

C1 Quindici. Tre volte cinque! Addio numero magico. Resta il tre. Tre come Teresa, io e l'altro!

(Tira fuori una foto e la guarda)

Io e Teresa, prima dell'altro.

I *(A voce alta)*

Numero sedici!

C1 Sedici, come la metà di trentadue.

Trentadue, gli anni di Teresa nella foto (*pausa*) tre anni fa.

Tre? Basta con il tre!

Niente più terzo!

Si stava così bene in due...

(*Guarda la foto*)

Avevo chiesto a un inglese di fotografarci tutti e due, in fondo alla diga,
pronti a sfidare la tempesta.

Teresa gli aveva detto: «Thank you » con un accento...

Teresa sa che il suo accento inglese è irresistibile.

Quanto avevamo riso...

I Numero diciassette!

C1 Diciassette! Numero magico! Sento che stasera mi telefonerà.

Le dirò che ho trovato lavoro, che sono cambiato, che possiamo
ricominciare ...

I Diciotto!

C1 Diciotto! Diciassette più uno!

Di nuovo l'altro!

Che cos'ha lui più di me, me lo domando.

Che cosa gli trova?

La ama di meno, sono sicuro.

Ah, Teresa, se tu potessi aprire qui (*mostra il cuore*) e misurare il mio
amore!

(*Ha parlato più forte. L'impiegato lo guarda e pensa che si stia*

spazientendo)

I Qual è il suo numero?

(C1 glielo mostra)

I Ci sono altri prima di lei.

Numero 19!

(Allo sportello non si presenta nessuno)

I Non c'è il numero 19?

Numero 20!

(C2 si avvicina allo sportello e consegna il suo fascicolo all'impiegato)

(C1 lo guarda intensamente, esita, poi si alza)

C1 Ho le allucinazioni!

È ... è l'altro!

(C1 si avvicina allo sportello e prende per le spalle C2)

C1 Teresa non ti bastava?

Ora prendi pure il mio posto!

(All'impiegato)

Non ho preso subito il biglietto.

Vengo prima del signore.

(Spinge C2 e il suo fascicolo cade a terra)

C2 *(rivolto a C1)*

È pazzo o cosa?

C1 Ho il 21 perché non ho visto subito che bisognava prendere un biglietto.

(C2 si china per raccogliere il fascicolo, i fogli sparsi a terra)

C1 Guarda che il 21 mi piaceva per il 7.

Ma nel 3, ci sei tu!

I (al telefono)

Sportello 38. Fate presto!

(C1 spinge C2 e lo tiene a terra, bloccandogli un braccio dietro la schiena)

C1 Che ci trova in te?

C2 Io non l'ho mai vista prima!

I (a C1)

Si calmi!

C1 (a C2)

Rispondimi!

I (a C2)

Gli risponda. È meglio.

C2 (rivolto a C1)

Cosa vuole che dica?

C1 Che ritornerà da me!

C2 Ritornerà da lei.

C1 Io e Teresa siamo fatti l'uno per l'altra.

(C1 lascia C2, che si alza faticosamente e si allontana)

C1 Ho una foto.

(Alla fine trova la foto e la mostra a C2)

C2 (da lontano)

Bella foto!

(all'impiegato)

Mai vista questa donna!

(poi, dopo avergli riconsegnato il fascicolo, che l'impiegato ha

riclassificato)

C'è tutto? Sono in regola?

C1 *(che si era allontanato borbottando, ritorna verso C2)*

In regola?

Osi dire che sei in regola, bastardo?

C2 Ora basta!

(Mentre C1 riafferra C2 e sta per farlo cadere, arrivano due poliziotti, che circondano C1 e, senza dire niente, delicatamente, se lo portano via.

C1 non si ribella, lascia fare. Sembra altrove)

I Numero 21!

C1 *(sulla porta, scortato dai due poliziotti, sembra risvegliarsi)*

È il mio numero!

È mio!

(I poliziotti lo portano via)

C1 Ero qui per il posto!

(I poliziotti chiudono la porta)

C1 *(fuori campo)*

Mi mandava...

I Il 21 non c'è!

Numero 22!

(Buio)

Titolo originale: *Guichet 38*.

Traduzione dal francese di Maria Rosaria Gioffrè

PETITE MÈRE AUSTRALE

Devant la mairie en fin de matinée.

Deux enfants font de l'équilibre sur le bord du trottoir.

Il y a dû y avoir un mariage. Le sol est jonché de confettis.

Ils interrompent leur gymnastique pour en ramasser.

Elle On dirait que ce sont des coquillages.
 Toi tu serais le rocher. Avec des coquillages.
 Elle lui lance une poignée de confettis.
 Moi je serais la mer

Lui D'accord

Elle Ne bouge pas

Lui D'accord

Elle J'avance Je recule Ne bouge pas Un rocher ne bouge pas

Lui Je ne bouge pas

Elle Attention une vague !
 Tu as bougé !

Lui C'est toi qui m'as fait bouger !

Elle C'est la marée La marée montante La marée est liée à la lune Les femmes
 aussi Plus tard moi aussi je serai liée à la lune

Lui Moi aussi ?

Elle Pas toi. Toi tu seras un homme

Lui Alors je serai lié au soleil

Elle Quand on était bébés enfin presque bébés dans le ventre de nos mères on était
 comme dans une petite mer.
 C'est pour ça que je suis contente d'être une fille. Plus tard je serai mère.

Lui Aujourd'hui tu es la mer On continue le jeu ?

Elle La mer australe

Lui D'accord petite mère australe On joue ?

Elle Maintenant tu bouges On dit que tu es un bateau à voiles Avec deux voiles .
 Mets tes bras comme deux voiles. Un! Voilà! ... Tu avances Tu avances bien droit
 devant toi Reste sur le trottoir !

Moi la mer je suis calme calme mais ça ne va pas durer Le vent se lève Le ciel se couvre Les vagues deviennent énormes Tu tanges. Bouge ! Bouge comme ça !

Lui Eh Tu vas me faire tomber !

Elle Et comme ça ! La mer t'envahit Tu vas couler !

Lui Eh !

Elle Tu coules !

Lui Arrête !

Elle La tempête se déchaine

Lui Arrête je te dis !

Elle D'accord Le calme revient Progressivement La tempête s'éloigne.
Tangue encore un peu le temps qu'elle s'éloigne

Lui J'ai plus envie de jouer à ce jeu

Elle Attends C'est pas fini
Je suis tout à fait calme maintenant et bleue
Regarde comme je suis bleue

Lui Je ne suis pas nyope

Elle Le soleil brille Ton bateau est rentré au port sain et sauf
Maintenant tu es le capitaine

Lui D'accord . Mais il ne fait rien le capitaine. Il est en vacances

Elle D'accord Il ne fait rien Il est en vacances
Il se promène au bord de moi . Reste sur le trottoir .
Et je t'apporte des coquillages.
De quoi te faire un collier comme à Tahiti .
Que tu mets par dessus ton T-shirt de capitaine
Tu es beau comme ça !

Lui Où est-ce que je peux me voir ?

Elle Dans mes yeux Regarde!
Il obéit
Tu t'es vu ?

Lui Un peu . Il est quelle heure ?
Ma mère a dit : Déjeuner à midi

- Elle Déjeuner ? Miam miam Toi être grand chef quatre étoiles.
Moi t'apporter toutes sortes de roussettes, rascasses, petits rougets, grosse lotte barbue. Toi pas regarder grosse lotte barbue dans les yeux sinon toi mourir.
Tiens ! (*Elle pousse vers lui un vieux pneu*)
- Lui Je regarde pas !
- Elle Quelle recette tu vas faire ? Avec cette bonne lotte ?
- Lui On peut aller chercher un livre dans la cuisine
- Elle Attends On peut faire cuire au soleil !
On ajoute de l'eau , des ... (*regarde autour d'eux*)... ce qu'on trouve.
Si quelqu'un a une idée... ?
Et on met les coquillages par dessus. Autour. A table madame est servie !
- Lui Et le capitaine aussi ! On va faire un festin !
- Elle Un banquet comme à la mairie.
Maintenant on dit que tu es le maire. Je te prête mon verre, on dit que c'est un verre, pour que tu puisses dire à tes administrés : " Santé !"
- Lui " Santé !" mes amis nistrés !
- Elle " Et tous mes voeux pour que tout aille mieux !"
- Lui " Et tous mes voeux pour que .tout aille mieux" mes amis !
Comment tu peux me prêter un verre si t'es la mer ?
- Elle Facile ! Dans la cargaison du bateau qui a fait naufrage lors de la tempête
- Lui Tu as dit qu'il était rentré au port le bateau
- Elle Un autre bateau !! Dans la cargaison de l'autre bateau qui a fait naufrage lors de la tempête, il y avait un verre. Sa couleur magnifique a attiré l'oeil d'une sirène qui passait par là , qui l'a attrapé au milieu des requins voraces qui allaient n'en faire qu'une bouchée.
Cette sirène c'est moi
- Lui Tu es une sirène Alors tu n'es plus la mer ?

- Elle Je suis les deux Sirène en Australie ça se dit mermaid Tu vois ?
"Mer" et "jeune fille De la mer De la mer australe
- Lui D'accord madame la mère sirène
- Elle Je me pare de tous mes coquillages et je vais chanter !
"Coooquillages Coooquillettes Coccicoccinèlles...
- Lui Ah non !
- Elle Je t'obéis et je me prosterne à tes pieds, hardi navigateur.
- Lui Je suis plus maire ?
- Elle Si. Et hardi navigateur. Toi aussi tu es les deux.
Ce verre est magique Tu peux faire un voeu.
- Lui D'accord .L'année prochaine j'aimerais bien que ça soye nous qui prenons l'avion
pour aller vous voir. Si Papa retrouve du travail peut-être qu'on prendra l'avion lui,
maman et moi et qu'on ira voir sa soeur en Australie et toi et ton père .On verra
l'été en plein hiver.
- Elle Je te montrerai ma cabane au bord de la mer

On jouera à un nouveau jeu

Lui Dis-moi lequel.

Elle Ce ne serait plus une surprise si je te le dis
Et je ne sais pas encore quel jeu. Il faut que je réfléchisse.

Lui Dans un an j'aurai huit ans

Elle Moi en 2009 j'aurai douze ans , en 2010 treize ans, en 2017 20 ans .
J'aurai 103 ans en 2100.
Chez les sirènes cent trois ans c'est un minimum

Lui Quand c'est toi qui viens j'ai l'impression de voyager

Elle Je te donne mes coquillages

Lui Garde-s-en pour toi pour emporter en Australie

Elle Il est trop mignon mon petit cousin.
Tu veux un baiser papillon

? Lui Je veux bien C'est quoi ?

Elle Tu mets ta figure à côté de la mienne
J'approche mes cils de tes cils
Et je fais un petit battement de paupière
Tu as senti quelque chose ?

Lui Ca m'a fait un petit guili .
Je t'en fais un moi aussi de baiser papillon.
J'approche mes cils de tes cils
Je fais un petit battement de paupière
Et voilà !

Elle *lançant en l'air des confettis*
Confettis confettos Devenez magicos Exauços tous nos vos !

Lui *l'imitant*
Confettis magicos tous nos vos !

Ils sortent dans une pluie de confettis

Brigitte Sergent-Avenas

PICCOLA MADRE AUSTRALE

Davanti al municipio, tarda mattinata.

Due bambini giocano a stare in equilibrio sul bordo del marciapiede.

Forse c'è stato un matrimonio. La strada è cosparsa di coriandoli.

I bambini interrompono il gioco per raccogliarli.

Lei Facciamo finta che queste sono conchiglie.

Tu sei lo scoglio. Con delle conchiglie.

Lancia una manciata di coriandoli

Io invece sono il mare

Lui Va bene

Lei Non ti muovere

Lui D'accordo

Lei Io vado avanti Poi indietro Tu non muoverti Gli scogli non si muovono

Lui Non mi muovo

Lei Attenzione un'onda!

Ti sei mosso!

Lui Tu mi hai fatto muovere!

Lei È la marea La marea che sale La marea è legata alla luna E anche le
donne Un giorno anch'io sarò legata alla luna

Lui Anch'io?

Lei Tu no. Tu sarai un uomo

Lui Allora io sarò legato al sole

Lei Quando eravamo appena nati cioè quasi nati dentro la pancia delle nostre mamme eravamo come in un piccolo mare.
Per questo sono contenta di essere una ragazza. Perché un giorno sarò madre.

Lui Oggi sei il mare Continuiamo a giocare?

Lei Il mare della Luna Il mare australe.

Lui Va bene piccola madre australe Giochiamo?

Lei Ora ti puoi muovere Sei una barca a vela Con due vele.
Fai due vele con le braccia. Una! Ecco! ... Ora avanzi Avanzi dritto davanti a te Rimani sul marciapiede!
Io il mare sono calmissimo ma non durerà Si alza il vento Il cielo si copre di nuvole Le onde diventano enormi Tu ondeggi. Muoviti! Muoviti così!

Lui Ehi mi fai cadere!

Lei Così! Il mare ti invade Tu affondi!

Lui Ehi!

Lei Affondi!

Lui Fermati!

Lei La tempesta si scatena

Lui Fermati ho detto!

Lei Va bene Ritorna la calma A poco a poco La tempesta si allontana.
Tu ondeggia ancora un po' finché si allontana

Lui Non ho più voglia di fare questo gioco

Lei Aspetta Non abbiamo finito.
Sono completamente calma ora e blu
Guarda come sono blu

Lui Non sono miope... come si dice... miope

Lei Il sole brilla La tua barca è rientrata in porto sana e salva
Ora sei tu il capitano

Lui D'accordo. Ma il capitano non fa niente. È in vacanza.

Lei Va bene Non fa niente È in vacanza
Passeggia in riva a me. Resta sul marciapiede.
Ti porto delle conchiglie.
Ti puoi fare una collana come a Tahiti.
E te la metti sopra la maglietta di capitano
Sei bello così!

Lui Dove posso guardarmi?

Lei Nei miei occhi Guarda!
Lui obbedisce
Ti sei visto?

Lui Un po'. Che ora è?
Mia madre mi ha detto: A mezzogiorno si pranza

- Lei Pranzare? Gnam gnam Tu essere gran cuoco quattro stelle.
Io portare te spigole, scorfani, piccole triglie, una grossa rana pescatrice
barbata. Tu non guardare grossa rana pescatrice barbata negli occhi se no tu
morire.
Tieni! (*Spinge verso di lui un vecchio pneumatico*)
- Lui Non la guardo!
- Lei Che ricetta farai? Con questa buona rana pescatrice?
- Lui Possiamo andare a cercare un libro in cucina
- Lei Aspetta Possiamo cuocerla al sole!
Si aggiunge dell'acqua, dei... (*si guarda attorno*) ... quello che troviamo.
Se qualcuno ha un'idea...?
E ci mettiamo sopra le conchiglie. Attorno. A tavola, la signora è servita!
- Lui E anche il capitano! Faremo un banchetto!
- Lei Un banchetto come in municipio.
Ora facciamo finta che tu sei il sindaco. Io ti presto il mio bicchiere, facciamo
finta che è un bicchiere, così puoi dire ai tuoi amministrati: "Alla salute!"
- Lui "Alla salute!" miei amici strati!
- Lei "E i miei migliori auguri per i giorni futuri!"
- Lui "E i miei migliori auguri per i giorni futuri!" amici miei!
Come puoi prestarmi un bicchiere se sei il mare?
- Lei Semplice! Era nel carico della barca che ha fatto naufragio durante la tempesta
- Lui Hai detto che la barca è rientrata in porto

Lei Un'altra barca!! Nel carico dell'altra barca che ha fatto naufragio per la tempesta, c'era un bicchiere. Il suo colore meraviglioso ha attirato lo sguardo di una sirena che passava di là, che l'ha afferrato in mezzo a squali voraci che ne stavano facendo un boccone.

La sirena sono io

Lui Tu sei una sirena Allora non sei più il mare?

Lei Sono tutt'e due le cose Sirena in Australia si dice "mermaid" Sai?
Mare e fanciulla Del mare Del mare australe.

Lui D'accordo signora madre sirena

Lei Mi metto tutte le mie conchiglie e canto!
"Coonchiglie, Luuumache, Coccicoccineelle..."

Lui Ah no!

Lei Ti obbedisco e mi inginocchio ai tuoi piedi, audace navigatore.

Lui Non sono più sindaco?

Lei Sì. E audace navigatore. Anche tu sei tutti e due.
Questo bicchiere è magico Puoi esprimere un desiderio.

Lui Va bene. L'anno prossimo mi piacerebbe molto prendere noi l'aereo per venire a trovarvi.
Se papà trova di nuovo un lavoro, forse potremo prendere l'aereo, lui mamma e io e andare a trovare sua sorella in Australia e te e tuo padre. Vedremo l'estate in pieno inverno.

Lei Ti mostrerò la mia capanna in riva al mare
Giocheremo a un nuovo gioco

Lui Dimmi quale.

Lei Se te lo dico non è più una sorpresa
E poi non lo so ancora. Ci devo pensare.

Lui Tra un anno avrò otto anni

Lei Io dodici, poi tredici, poi nel 2017 avrò vent'anni.
E ne avrò 103 nel 2100.
Per le sirene centotré è il minimo

Lui Quando vieni tu mi sembra di viaggiare

Lei Ti do le mie conchiglie

Lui Tienile anche per te, per portartele in Australia

Lei Troppo carino il mio cuginetto.
Vuoi un bacio della farfalla?

Lui Certo Che cos'è?

Lei Tu avvicini il tuo viso al mio
Io avvicino le mie ciglia alle tue
E sbatto le palpebre
Hai sentito qualcosa?

Lui Mi fa un po' il solletico.
Ora voglio provare io a darti un bacio della farfalla.
Avvicino le mie ciglia alle tue
Sbatto un po' le palpebre
E... ecco fatto!

Lei *lanciando in aria dei coriandoli*

Coriandoli coriandolati Diventate fatati E i nostri desideri saranno
realizzati!

Lui *imitandola*

Coriandoli fatati desideri realizzati!

Escono tra una pioggia di coriandoli.

Titolo originale: *Petite mère australe.*

Traduzione dal francese di Maria Rosaria Giofrè